

azienda spa partecipata al 62 per cento dal tesoro, per far sì che la stessa azienda a parità di tariffa faccia corrispondere una parità di servizio prestato. (5-08092)

Interrogazione a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'Italgas, recentemente, abbia minacciato la revoca della realizzazione del progetto della rete gas per la relativa metanizzazione del comune di Altomonte e degli altri comuni facenti parte di quel bacino;

tale opera, peraltro già deliberata dal Cipe il 30 giugno 1999 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, è di enorme importanza nell'area in questione, che risulta fortemente penalizzata non solo per la mancanza di servizi moderni ed efficienti, ma anche per il persistente stato di arretratezza strutturale;

se non sia necessario intervenire urgentemente per scongiurare l'assurda decisione da parte dell'Italgas che inciderebbe ancor più negativamente nel comprensorio calabrese indicato, vanificando i numerosi sforzi pubblici in atto e i sacrifici dei privati, tutti da tempo impegnati a imprimere una svolta significativa in quel territorio oppresso dalla disoccupazione diffusa. (4-30973)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 265/99 prevede che le assenze dal posto di lavoro degli amministratori locali (Assessori e Consiglieri comunali) che rivestono la qualifica di dipendenti pubblici non vengano

più pagate dagli Enti dai quali dipendano, bensì se ne faccia carico il bilancio dell'Ente Comune presso il quale l'amministratore esercita il proprio mandato;

a titolo di esempio in un comune di oltre diecimila abitanti il Consiglio è composto da venti consiglieri, fra i quali sono scelti sei o più assessori, oltre il Sindaco;

un dipendente pubblico ex sesta qualifica funzionale (dipendente pubblico in possesso di scuola media secondaria) che ricopre il ruolo di Assessore e che si assenta dal lavoro per dieci giorni al mese per lo svolgimento del proprio mandato, costa al comune di appartenenza oltre 2.200.000 lire mensili;

sulla base del numero delle possibili sedute del Consiglio Comunale e delle riunioni di Commissioni varie si può ritenere presumibile una spesa per l'Ente Comune da rimborsare ai vari Enti di appartenenza degli amministratori di circa un miliardo, somma che rappresenta circa il 10 per cento del totale dei trasferimenti erariali —:

se non si ritenga in tal modo di mettere in seria crisi finanziaria gli Enti Comune o, in alternativa, costringere alle dimissioni gli impiegati pubblici che abbiano ottenuto il consenso popolare per svolgere all'interno del proprio Comune il ruolo di amministratore;

se non si ritenga conseguentemente opportuno rivedere il citato articolo 24 della legge 265/99. (3-06080)

GALLI, BIANCHI CLERICI, BOSSI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'omicidio del signor Varacalli e al grave ferimento della moglie ad opera di due extracomunitari, che ne avevano abusivamente occupato l'abitazione estiva:

a che punto siano le indagini sul gravissimo fatto di sangue;

se è confermato che gli assassini siano due extracomunitari clandestini e di quale provenienza;

come si conciliano le dichiarazioni rassicuranti del Governo rispetto alla situazione dell'immigrazione extracomunitaria con avvenimenti drammatici come quello in oggetto;

come si concilia l'ottimismo sulla possibilità di integrazione tra i flussi migratori e la popolazione residente quando i principi elementari della convivenza civile e il rispetto della stessa vita sono evidentemente sconosciuti a molte di queste persone;

come intenda affrontare il problema della dilagante criminalità alimentata ormai in gran parte dagli extracomunitari irregolari;

quanti altri fatti di sangue si intende far accadere prima di capire che senza un radicale cambio di rotta nella politica dell'immigrazione al nostro Paese aspetta un futuro drammatico di scontri sociali e di decadimento della civiltà patrimonio della nostra cultura. (3-06081)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la distribuzione in Italia ed in tutta Europa (dovrebbe avvenire dopo l'estate) del videogame « Carmageddon 3 »;

la notizia è stata fornita da Game Network, la prima tv digitale in chiaro dedicata al mondo del *multimedia entertainment* che, sin dalla prossima settimana, manderà in onda le immagini di questo videogioco *killer*;

per vincere, il giocatore deve interpretare la parte del guidatore violento, spericolato, omicida; guiderà ed armerà una serie di auto del futuro che potrà accessoriare con tutte le armi disponibili; dovrà distruggere automobili, investire pedoni, massacrare scuolabus con bambini

che attraversano la strada, coppie di vecchietti che passeggiano, casalinghe che rincasano con le buste della spesa; la scena prevede immagini di arti staccati, schizzi e macchie di sangue, atrocità di ogni tipo; vincerà chi riuscirà a fare più vittime;

in molti paesi europei numerose associazioni dei genitori stanno già dando battaglia contro la distribuzione di Carmageddon 3 (del quale sino ad oggi è stata ultimata la versione per PC — gli altri episodi del gioco sono anche usciti per *playstation*) e si preparano a clamorose manifestazioni contro questi tipi di *videogame* —:

quali atti intendano porre in essere per impedire che questo ed altri giochi violenti e pericolosi vengano distribuiti nel nostro Paese e possano arrecare danno, con la loro carica di violenza, soprattutto al vasto pubblico dei minori. (3-06083)

GIARDIELLO, CENNAMO, VOZZA, SINISCALCHI, NAPPI, SIOLA e JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo grave fatto di sangue si è consumato in pieno centro e in pieno giorno nella città di Caivano. Due fratelli, uno dei quali era Consigliere Comunale, sono stati uccisi da un commando mentre erano impegnati nella loro Azienda;

nelle ultime settimane si registra una forte recrudescenza dell'attività criminale con numerosi morti nonostante l'impegno straordinario messo in campo dalle forze dell'ordine;

si avverte drammaticamente un sentimento di paura e preoccupazione che investe i cittadini e le istituzioni locali impegnate da tempo per lo sviluppo e la legalità —:

quali iniziative immediate e straordinarie intenda adottare il Governo per sconfiggere i fenomeni criminali e garantire la sicurezza dei cittadini. (3-06085)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

un fenomeno incredibile, al quale tutti noi siamo quotidianamente costretti ad assistere, è quello che riguarda l'utilizzo di minori a scopo di accattonaggio da parte di adulti senza scrupoli, appartenenti in prevalenza alle varie comunità nomadi dislocate sul territorio;

qualcuno vorrebbe giustificare detta usanza vergognosa, cui spesso si accompagna un preciso avviamento del minore al furto o al borseggio — vista l'impunità dei bambini — riducendola ad una sorta di « fattore culturale » proprio di quelle genti e come tale meritevole di tutela; con altrettanto allucinanti ed analoghe argomentazioni, v'è chi difende anche la barbara pratica dell'infibulazione;

tant'è che, l'assurda tolleranza delle nostre leggi, oltre a consentire vere e proprie sevizie fisiche perpetrate ai danni dei bambini coinvolti — quali percosse e violenze, con incatenamento del piccolo schiavo, quando si renda colpevole di non aver questuato la cifra richiesta dal suo padrone; l'ubriacatura di lattanti, onde gli stessi rimangano immobili per ore al seno di una presunta madre, in qualsiasi condizione atmosferica — ne incentiva il rapimento o la compravendita, quali veri e propri schiavi;

bambini, anche di pochi anni e che dovrebbero star seduti sui banchi di scuole o degli asili, si ritrovano così in prossimità degli incroci stradali, dei mercati, di fronte alle chiese ed anche sulle spiagge, spesso a districarsi in mezzo al traffico caotico e sottoposti ad enormi rischi per la loro incolumità fisica;

non è ammissibile che, una democrazia occidentale progredita come la nostra, sempre pronta a promuovere campagne contro questo o quel paese del terzo mondo colpevole di sfruttare i minori, sia poi sorda e cieca di fronte a un agire criminoso che continua a svolgersi quotidianamente all'interno dei nostri confini, tra l'indifferenza dei più;

né può credersi che tale forma di riduzione in schiavitù, cui si accompagna un effettivo mercato di carne umana, possa continuare ad essere esercitata senza che si assumano precisi ed esemplari provvedimenti a riguardo, anche mediante un inasprimento delle pene —:

se non ritenga che il Governo, ed in particolare il Suo dicastero, debba finalmente assumersi la responsabilità ed il compito di porre fine in maniera definitiva al *racket* dei bambini che sicuramente esiste in Italia. (3-06086)

PEZZOLI, ASCIERTO, ARMAROLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Hotel Dante di Caorle (Ve) è gestito dalla signora Dall'Oro Maria, coniugata Rothmuller, e cognata del sindaco Moro (DS) di quella città;

nell'interrogazione 4-30589 gli onorevoli Vigneri e Basso hanno espresso gravi, pesanti e ingiustificate critiche nei confronti delle forze di Polizia che hanno messo sotto sequestro l'albergo nell'adempimento di un loro preciso dovere definendo tale operato esagerato, incomprensibile e fuori luogo —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in questo caso in relazione all'autonomia costituzionalmente sancita dell'autorità giudiziaria e per tutelare l'opera delle forze dell'ordine. (3-06087)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHINCARINI, PAOLO COLOMBO, ALBORGHETTI, COVRE, RODEGHIERO, VASCON e PAROLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

giorno dopo giorno le cronache ci raccontano storie di donne di ogni colore (spesso giovanissime, talora quasi bambine) costrette a prostituirsi sulle nostre strade;

le strade delle grandi aree metropolitane del Nord sono teatro ogni giorno, ogni notte, di uno spettacolo tanto triste e drammatico quanto turpe: il commercio di carne umana, la prostituzione e la sfruttamento di minori. Per la gran parte si tratta di giovani africane o provenienti dall'Est europeo, soprattutto Albania, Romania ed ex-Jugoslavia, arrivate in Italia attraverso le rotte abituali del contrabbando e del narcotraffico;

quello che ormai in sede internazionale viene definito *trafficking in human beings* rappresenta infatti un *business* che, stando a rapporti della Criminalpol, negli anni 1990 ha conosciuto un'*escalation* spaventosa: le grandi organizzazioni criminali, prima concentrate sui traffici di eroina e armi, ora si sono lanciate nel nuovo affare, nel volto più tetro della *new economy* delinquenziale;

secondo recenti dati, il Censis segnala che le minorenni costituiscono il 20 per cento delle vittime della tratta, con un'età che può arrivare anche all'aberrazione degli 11 anni. La prostituzione giovanile, tra i 17 e i 25 anni, costituisce comunque la porzione più consistente del mercato straniero che opera in strada;

secondo stime fornite dall'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim) l'Italia, per la sua posizione geografica e per la permeabilità delle proprie coste, funge da porta d'ingresso per i flussi di schiave che giungono dall'Africa (soprattutto Nigeria) e dall'Europa centroorientale (Albania, ex-Jugoslavia, Romania). Sol tanto dall'area balcanica giungono nel nostro Paese ogni anno circa 30 mila donne, ma l'estrema difficoltà nel monitoraggio di tali spostamenti consente calcoli solo molto approssimativi: lo stesso Oim si basa quasi esclusivamente sul numero di denuncia per scomparsa sporte nel Paese d'origine. Per molte di loro il soggiorno in Italia è solo una tappa di passaggio prima di essere smistate altrove in Europa attraverso clan affiliati di sfruttatori. Nemmeno a dirlo, a farla da padrone in Italia è il *racket* degli albanesi, particolarmente vio-

lento e addestrato quasi militarmente al proprio ruolo criminale. Come se questo non bastasse, ed è sempre la Criminalpol a dirlo, molti clan del Paese delle Aquile si appoggiano per l'aspetto logistico della loro attività alla malavita autoctona;

di fronte a questo terribile fenomeno, che va sempre più allargandosi, gli organi di polizia e l'autorità giudiziaria faranno quello che possono (anche con qualche ottimo risultato), attraverso gli strumenti offerti dalle leggi vigenti, soprattutto facendo leva sulle norme che puniscono il reclutamento e lo sfruttamento della prostituzione. La verità è, tuttavia, che manca una disposizione penale volta a reprimere come autonomo delitto il traffico di esseri umani per fini di sfruttamento (anche, ma non solo, di tipo sessuale);

nei giorni scorsi il Ministro Livia Turco ha ventilato il riconoscimento legislativo di cooperative di « professioniste » del sesso per mettere sotto controllo legale, medico e fiscale la prostituzione;

tuttavia la proposta del Ministro ha avuto vita breve ed è stata bocciata dalla stessa maggioranza. La parola fine l'ha messa il Presidente della Camera, il diesino Luciano Violante, quando ha detto che non c'è nessuna differenza tra chi schiavizza le donne immigrate per estorcere loro denaro e chi le usa sessualmente. Del resto le elezioni sono dietro l'angolo e la maggioranza è già abbastanza divisa da non avere bisogno dell'ennesimo scontro interno. Così Livia Turco, in un faccia a faccia con don Oreste Benzi, ha fatto marcia indietro e smentito di aver mai parlato di cooperative, case chiuse e luoghi riservati alla prostituzione;

sull'argomento l'interrogante ha presentato quattro interrogazioni (n. 3-02484 del 10 giugno 1998, n. 4-1442 del 27 giugno 1996, n. 4-05411 del 15 novembre 1996, n. 4-19561 del 15 settembre 1998), ancora tutte senza risposta;

mentre a Roma si discute e si rincorrono ipotesi di soluzioni al problema fra le più bizzarre, nei Comuni restano le

ordinanze dei sindaci che prevedono sanzioni amministrative ai « clienti » delle donne che si prostituiscono;

nei Comuni a vocazione turistica in questi mesi estivi si è visibilmente infittita la presenza di donne lungo le strade statali dedite alla prostituzione;

in tale preoccupante quadro che allarma e turba la vita dei cittadini residenti lungo le strade statali, strida la dichiarazione del vicedirigente dell'Ufficio stranieri della Questura di Verona, Massimo Scannicchio: « ...Sulla strada statale 11, grazie a continui controlli il fenomeno è diminuito. Durante l'ultimo pattugliamento, che è partito dal Comune di Verona, fino ad arrivare a San Benedetto di Lugana, al confine con Brescia, sono state portate in Questura una trentina di lucciole. Dieci di loro sono state accompagnate a Bologna dove sono state imbarcate per l'Albania, per altre 15 è stato emesso il decreto di espulsione, con l'intimazione ad abbandonare il territorio »;

pare trovare credito la voce secondo cui il Governo metterebbe a disposizione oltre 100 miliardi da destinare alle strutture che si occupano della riduzione delle prostitute. Addirittura si ipotizzano canali preferenziali nel rilascio di residenza a donne non in regola con le leggi sull'immigrazione, aprendo di fatto le strade ad una nuova « sanatoria » —:

quali siano, nell'immediato, gli aiuti che si vogliono dare alle Prefetture e Questure che raccolgono le segnalazioni degli enti locali di una recrudescenza del turpe fenomeno;

se non ritengano di inviare uomini e mezzi destinati alla provincia di Verona, in particolare nella sorveglianza della strada statale 11 nel tratto Verona-Peschiera del Garda;

se non ritengano inoltre di destinare adeguati finanziamenti a favore di quegli enti locali che hanno deciso di convenzionare fra loro le relative polizie municipali (come ad esempio Verona, Sona, Bussolengo, Castelnuovo del Garda, Larise, Pe-

schiera del Garda), allo scopo di soccorrere lo sforzo delle forze dell'ordine, in molte occasioni numericamente inadeguate al controllo del territorio provinciale, nel contrasto del fenomeno della prostituzione;

se corrisponda al vero la dichiarazione del rappresentante della Questura di Verona riguardo sia al numero delle prostitute (a suo giudizio diminuite) sia all'efficacia dei provvedimenti adottati (identificazione, decreto di espulsione, intimazione ad abbandonare il territorio), rilasciate il giorno 14 luglio 2000 alla stampa veronese. (5-08108)

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è registrato in provincia di Como un incremento dei furti presso aziende e abitazioni private che ha ingenerato un diffuso allarmismo nella popolazione;

gli episodi di microdelinquenza nonostante l'impegno delle forze dell'ordine non riescono ad essere contenuti a discapito dei cittadini contribuenti che legittimamente si aspettano una maggiore garanzia di sicurezza da parte dello Stato;

alcuni paesi hanno già provveduto ad assoldare o meglio a richiedere l'intervento di imprese private di vigilanza per garantire una maggior sicurezza principalmente nelle ore notturne;

attraverso la costituzione di comitati i cittadini, ormai rassegnati all'assenza dello Stato, presente unicamente al momento del prelievo delle pesanti e onerose imposte, stanno provvedendo alla raccolta di fondi per poter pagare servizi di vigilanza privati, visto che tale soluzione sembra l'unica per potersi sentire sicuri, di fronte al dilagare della microdelinquenza, principalmente per quanto concerne i furti;

innumerevoli forze dell'ordine sono inoltre relegate dietro una scrivania ad assolvere compiti che potrebbero essere svolti da uomini che non vestono la divisa, e così le forze operanti per le strade e sul territorio, anche con il massimo sforzo, sono purtroppo sempre insufficienti per contrastare una delinquenza dilagante; come ulteriore dato si consideri che nella zona di confine di Como si registra all'incirca ogni giorno il furto di un Tir adibito al trasporto di prodotti commerciali che finiscono poi con l'essere gestiti dai ricettatori;

è dunque evidente almeno per quanto concerne la provincia di Como che sono indispensabili interventi urgenti per tutelare la sicurezza della popolazione —:

cosa il Ministro interrogato intenda fare per difendere i cittadini comaschi dai ripetuti furti, evitando che la capacità di tutela dell'ordine dello Stato venga considerata inefficiente e che i cittadini siano costretti a ricorrere all'utilizzo di servizi privati per sentirsi finalmente sicuri e tutelati;

se non ritenga che spesso lo Stato potrebbe meglio utilizzare le forze dell'ordine per il controllo del suo territorio e la difesa della popolazione dalla delinquenza;

se non ritenga che sarebbe il caso di aumentare il numero di forze dell'ordine in attività nella provincia di Como per limitare il dilagare del fenomeno della microdelinquenza a cui si è assistito negli ultimi tempi. (4-30926)

SANTORI e MATRANGA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso le questure della Repubblica risultano giacenti circa 60 mila fascicoli di cittadini extracomunitari che hanno richiesto di poter fruire della c.d. sanatoria, così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 ottobre 1998;

tali fascicoli sono stati a suo tempo « rigettati » poiché i documenti presentati a conferma della presenza dello straniero in Italia prima del 27 marzo 1998, sono risultati palesemente falsi o comunque inidonei allo scopo;

presso la questura di Roma, in particolare, risultano giacenti circa 10 mila fascicoli sui quali è stato a suo tempo apposta la dicitura in inchiostro rosso « rigetto », stante la falsità degli atti o la loro totale inidoneità;

la Suprema Corte di cassazione ha recentemente sentenziato che la documentazione comprovante il diritto a beneficiare della « sanatoria » deve essere stata rilasciata esclusivamente da un pubblico ufficiale o da una pubblica amministrazione;

i fascicoli giacenti presso la questura di Roma, come in tutte le altre questure, non contengono documentazione di supporto che abbia alcun pregio giuridico, tanto da essere stati già rigettati;

presso l'ufficio stranieri di Roma è stato rinvenuto un documento dattiloscritto, distribuito agli extracomunitari, nel quale alcune associazioni di immigrati « resocontano » il contenuto degli accordi intercorsi con i rappresentanti del Ministero dell'Interno in occasione del recente incontro al « Viminale » e dichiarano di aver avuto « ...assicurazioni sulla regolarizzazione di tutte le pratiche sospese, anche se non sarà messo niente per iscritto, ma tutto avverrà sulla base di disposizioni verbali... »;

presso gli Uffici Stranieri delle questure della Repubblica, sulla base di disposizioni verbali in contrasto con la legge e in aperta violazione del dettato della Corte di cassazione, si sta procedendo alla regolarizzazione e alla consegna di permessi di soggiorno ad extracomunitari che non ne hanno titolo;

le istruttorie per la regolarizzazione vengono eseguite da appartenenti alla Polizia di Stato che hanno ricevuto disposizioni verbali mai ratificate per iscritto, eseguite solo per timore gerarchico, la cui

responsabilità non può che ricadere sui superiori gerarchici che le hanno impartite;

presso la Questura di Roma in particolare, sono state impartite disposizioni contrastanti con la norma e contraddittorie fra di esse;

nessuna verifica, neppure a campione, risulta essere mai stata eseguita sulle dichiarazioni vuolsi provenienti da enti morali e associazioni, nonostante sia già emersa la diffusa falsificazione di tali atti —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover appurare se quanto affermato in premessa corrisponda al vero, ravvisandosi nelle fattispecie denunciate veri e propri reati perseguibili penalmente;

se i Ministri interrogati non ritengano ormai necessario e inderogabile l'avvio di iniziative che consentano il rapido accertamento dei fatti, al fine di restituire serenità a centinaia di poliziotti istigati a commettere atti *contra legem*;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario predisporre la ratifica di atti formali a carattere interpretativo ed applicativo della norma di riferimento in materia, al fine di fornire un chiaro strumento operativo al personale chiamato a regolarizzare la posizione di extracomunitari che non hanno titolo ad ottenere il permesso di soggiorno, con una chiara assunzione di responsabilità in capo ai sottoscrittori di tali atti formali. (4-30931)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

a Milano nella notte tra il 12 e 13 luglio alle ore 2 del mattino è stato ucciso un uomo nel corso di una sparatoria in via Lazzaretto angolo via Vittorio Veneto;

a Milano nella mattinata di giovedì 6 luglio 2000 sono stati rinvenuti due ordigni incendiari presso la sede CISL di via Tadino;

già nella notte tra il 27 e 28 maggio 2000 per opera di ignoti sono state lanciate due bombe incendiarie contro due negozi situati in via Tadino e Panfilo Castaldi;

a Milano in via Panfilo Castaldi angolo via Tadino domenica 11 giugno 2000 due persone sono state aggredite e gravemente ferite da sconosciuti armati di coltelli;

gli abitanti di via Tadino e Panfilo Castaldi vivono sotto continue minacce e violenze;

in data 5 giugno e 10 luglio 2000 sono state presentate interrogazioni al Ministro dell'interno ma fino ad ora non è pervenuta risposta e soprattutto non sono stati realizzati interventi significativi, anzi la situazione peggiora di giorno in giorno —:

quali provvedimenti urgenti, per l'ennesima volta, intenda adottare per tutelare i diritti dei cittadini milanesi abitanti in zona ex Lazzaretto c e vivono da molti mesi in uno stato di giustificato terrore. (4-30938)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in merito all'uccisione del maresciallo Antonio Dimitri, ucciso con una fucilata alla schiena da un commando di rapinatori a Francavilla Fontana, sono emersi alcuni particolari che meritano di essere approfonditi —:

se corrisponda al vero la notizia che il maresciallo e i suoi colleghi intervenuti in servizio antirapina non indossavano il giubbotto antiproiettile e che tale giubbotto non sia normalmente in dotazione dei militari;

se sia vero che il sottufficiale ucciso ed i suoi colleghi abbiano dovuto affrontare una banda armata di fucili a pompa, in zona di mafia, armati solo di pistole d'ordinanza e, forse, di mitraglietta M 12;

quale valutazione infine dia il Governo in ordine alla notizia, molto significativa, secondo cui in un centro del brindisino, Ceglie Messapica, durante i funerali del maresciallo Dimitri, compariva un agghiacciante messaggio murale anticarabinieri siglato dalla dicitura « Ceglie ringrazia », la sigla SCL e la stilizzazione di un fucile. (4-30942)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se e quando intenda iniziare una vera lotta contro la microcriminalità, per impedire i borseggi ed i furti che ormai avvengono dappertutto ed a qualsiasi ora;

se e quando voglia utilizzare il personale della polizia per una seria vigilanza dei quartieri delle città;

se e quando ritenga di abolire le inutili scorte a personaggi vari, financo dello spettacolo;

quando si potranno vedere le « gazzelle » della polizia intervenire nel giro di qualche minuto e non di ore;

quando si potranno vedere gli agenti in divisa nei vari quartieri delle città per controllare le situazioni e scoraggiare la delinquenza, ormai padrona assoluta del territorio. (4-30958)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 30 aprile 1997 ha previsto la possibilità, per coloro che avessero maturato 30 anni di servizio, di ottenere il trattamento di quiescenza a decorrere dal 31 dicembre 1997;

successivamente il decreto legislativo n. 375 del 1997, ha sospeso l'accesso al pensionamento anticipato;

nel tempo intercorso fra l'emissione dei due provvedimenti legislativi molte sono state le istanze pervenute presso le questure competenti;

alcune questure hanno esaminato nei tempi prescritti le richieste, consentendo ai titolari, in possesso dei requisiti contemplati nel decreto legislativo, di ottenere il trattamento di quiescenza;

altre questure, per non aver concluso il procedimento istruttorio con la relativa emissione di provvedimento nei termini indicati dalla legge n. 241 del 1990, hanno rigettato le istanze ai sensi del decreto legislativo n. 375 del 1997;

coloro i quali si sono visti rigettare la domanda di pensionamento anticipato, hanno presentato la richiesta nei tempi e nei modi previsti dalla normativa;

il rigetto delle istanze è dovuto solo al fatto che gli uffici non hanno espletato nei tempi previsti le proprie competenze;

si è venuta a creare una disparità di trattamento fra coloro che hanno ottenuto il pensionamento e chi, invece, pur avendo rispettato le stesse condizioni, non gode a tutt'oggi dei diritti previsti dalla norma;

alcuni agenti a seguito di ricorso hanno ottenuto il decreto di pensionamento;

tuttora giacciono, presso gli uffici competenti, i ricorsi in attesa di una decisione risolutiva —:

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per dirimere la vicenda suesposta;

se non sia opportuno, al fine di evitare delle disparità trattamentali per coloro che sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dal decreto legislativo n. 165 del 1997, l'emissione di un provvedimento di sanatoria per la messa in quiescenza degli agenti che regolarmente hanno presentato le istanze nei termini previsti dalla legge. (4-30959)

VALDUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che il sottosegretario alla protezione civile e il Presidente dell'Aero club

d'Italia abbiano firmato una convenzione che prevede l'utilizzo dei mezzi aerei dell'Aero club a supporto delle operazioni di protezione civile, in particolare per quanto riguarda il monitoraggio ambientale, la sorveglianza di zone boschive e dei bacini idrografici a rischio, il trasporto materiali di soccorso e il soccorso medico;

risulta inoltre che tale servizio sia stato affidato mediante trattativa privata;

l'articolo 1 della legge n. 340 del 1954 prevede che l'Aero club possa esclusivamente promuovere, disciplinare ed inquadrare attività non a fini di lucro e non è quindi previsto che l'Aero club svolga attività di tipo imprenditoriale dietro compenso;

l'affidamento, fuori da un confronto concorrenziale mediante gara, come previsto dal decreto legislativo n. 157 del 1995, penalizza le imprese che hanno investito capitali, energie e professionalità nel settore —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le procedure di assegnazione di tali compiti garantendo in ogni caso un equo confronto tra gli operatori del settore, pubblici e privati;

se per effettuare lavoro aereo sono sempre indispensabili i seguenti requisiti:

essere in possesso della licenza di lavoro aereo;

avere gli aeromobili classificati lavoro aereo (non turismo);

i piloti devono essere in possesso della licenza commerciale. (4-30961)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e CALZAVARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione clandestina è un problema nazionale, ma è certamente un problema del Friuli Venezia Giulia, unica frontiera extracomunitaria

attraverso la quale, secondo recenti stime della direzione distrettuale antimafia di Trieste, entrano 35.000 clandestini ogni anno, diretti principalmente nei grandi centri del nord e destinati ad alimentare la criminalità;

le espulsioni intimate dalla questura di Gorizia, ma delle quali come è noto poche sono state eseguite, nel primo semestre di quest'anno sono più di 4.000;

il sindacato autonomo di polizia ha denunciato che la polizia di frontiera, per provvedere al rintraccio dei clandestini, presidia sotto organico valichi di frontiera con una diminuzione della vigilanza al confine di Stato;

i valichi, come è noto, sono interessati anche da un traffico di autovetture spesso oggetto di furto e dirette ai mercati dell'est;

la mancanza di un presidio presso il valico commerciale consente spesso l'ingresso di autoarticolati privi dei necessari requisiti per la circolazione che talvolta varcano il confine senza essere in regola con le vigenti norme in materia di assicurazione obbligatoria;

la situazione sopra segnalata è causa di disagio anche per i cittadini italiani o europei costretti, specie nei fine settimana, a lunghe code per il transito al valico;

da sempre il sindacato autonomo di polizia ha denunciato che alla questura di Gorizia — ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico — nel corso di questi anni, codesto ministero ha fornito scarsi mezzi informatici (due personal computer, processore 486);

sia la questura di Gorizia, sia il settore polizia di frontiera del Friuli Venezia Giulia, non hanno neppure i fondi per provvedere all'esercizio delle loro fotocopiatrici;

presso il valico internazionale di Sant'Andrea, l'unica fotocopiatrice esistente è quella in funzione presso gli uffici della dogana e presso la questura di Gorizia risulta attiva una unica fotocopiatrice;

per assicurare la vigilanza ai clandestini, sino all'adozione del provvedimento di espulsione sulla base delle generalità che vengono fornite dagli stranieri rintracciati, viene distaccato lo stesso personale che ha provveduto al loro fermo, non esistendo nemmeno un nucleo destinato allo scopo;

il servizio di fotosegnalazione dei clandestini, per l'esiguo numero di personale, è operativo dalle 8.00 alle 20.00, (come peraltro l'ufficio stranieri della questura), con aggravio notevole dei turni e delle altre mansioni di pubblica sicurezza per l'obbligo di sorveglianza dei fermati;

le incombenze degli operatori della polizia di Stato sono disagiate anche per la scelta operata dai dirigenti di istituire il posto di fotosegnalamento a circa cinque chilometri dal luogo ove i fermati vengono trattenuti, una scelta distante anche dalla questura ove viene adottato il provvedimento di espulsione, mentre si potrebbero direttamente potenziare gli uffici già esistenti presso la questura stessa —:

se codesto Ministero sia a conoscenza delle situazioni sopra rappresentate;

se sia conosciuta e sia stata valutata la situazione del trasporto dei clandestini;

se si possa dotare il servizio di autovetture idonee allo scopo, facilmente lavabili, anche considerando le precarietà delle situazioni igieniche-sanitarie che costantemente si riscontrano;

se non sia opportuno adottare provvedimenti per sottoporre periodicamente a controllo sanitario gli operatori di Polizia che vengono a diretto contatto con i clandestini;

se il Governo sia a conoscenza della precarietà della situazione logistica, informatica e delle dotazioni in genere;

quali iniziative abbia in programma per uscire dall'emergenza ripristinando quantomeno condizioni dignitose di lavoro per gli operatori di pubblica sicurezza impegnati in codesto servizio;

se sia stata valutata l'opportunità di integrare l'organico del settore di polizia di frontiera, dell'ufficio stranieri delle questure e del gabinetto provinciale di polizia scientifica, al quale, recentemente non vengono forniti nemmeno i cartellini per il fotosegnalamento;

se non sia il caso di dotare il Friuli Venezia Giulia di mezzi opportuni per la sorveglianza dei confini e delle coste, ovvero se non sia il caso di istituire una base di polizia dotata di elicotteri atti allo scopo. (4-30974)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri 18 luglio, alle ore 10,30 circa, a Roma in Via Uffici del Vicario, nei pressi quindi della Camera, una persona evidentemente non italiana chiedeva l'elemosina ai passanti in modo insistente accompagnata da una bambina di non più di due anni, visibilmente sfinita, lacera e coperta di stracci;

i tratti somatici delle due persone erano palesemente diversi tanto da far pensare che la bimba non fosse figlia della questuante;

assistevano alla scena agenti delle Forze dell'Ordine in normale servizio di controllo nelle vicinanze di Montecitorio;

ad essi l'interrogante si rivolgeva chiedendo se non ritenevano opportuno chiedere i documenti alla donna per accertare chi fosse essa stessa, se fosse in regola con i permessi di soggiorno e verificare se la bambina fosse sua figlia o meno, ipotizzando alcune forme di reato dal suo atteggiamento, come il palese sfruttamento minorile, ma mi veniva risposto che non era loro compito chiedere i documenti;

in passato il sottoscritto ha più volte avanzato l'ipotesi che un vero e proprio « racket dell'elemosina » sviluppi un traffico di bambini, anche trasferendoli dall'estero, che vengono poi sfruttati per im-

pietosire i passanti ai limiti della loro vera e propria anche messa in schiavitù —:

quale sia l'opinione in merito all'episodio descritto da parte dei ministri, interpellati, responsabili sia delle questioni relative all'immigrazione che dell'attività delle forze dell'ordine;

perché le forze di polizia ed i carabinieri, assistendo a simili fenomeni, non accertino d'ufficio l'identità dei/delle questuanti almeno quando sono accompagnati da innocenti ed inconsapevoli bambini in tenerissima età per verificare quanto sopra ipotizzato;

se sia corretto che ad un cittadino (non mi ero in un primo tempo qualificato come deputato) venga risposto «di non avere ordini», «che tanto fanno quello che vogliono», e che «poi tanto tornano il giorno dopo» con ciò perfettamente chiarendo il sentimento diffuso di disagio ed impotenza che — al di là dell'impegno personale — poliziotti e militari evidenziano sul fenomeno dell'immigrazione, ben diversamente dai rassicuranti proclami del Governo. (4-30979)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

TORTOLI e SESTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 gennaio 1994, n. 36, prevede, all'articolo 21 che il Ministro dei lavori pubblici nomini, con proprio decreto, i componenti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche;

fra i compiti istituzionali del Comitato rientra, ai sensi del medesimo articolo 21, la vigilanza sulla regolare determinazione e sul regolare adeguamento delle tariffe del servizio idrico;

la determinazione ed i successivi adeguamenti della tariffa del servizio idrico sono attribuiti, dall'articolo 13 della legge n. 36 del 1994, agli enti locali;

la legge della regione Toscana 21 luglio 1995, n. 81, ha previsto che tutte le funzioni degli enti locali in materia di servizi idrici, incluso il potere di determinare ed adeguare le tariffe, siano esercitate congiuntamente a mezzo di consorzi obbligatori, denominati autorità d'ambito, costituiti fra gli stessi enti locali;

nella regione Toscana, pertanto, l'esercizio del potere di vigilanza del Comitato sulle tariffe si sostanzia in un controllo sull'operato delle autorità d'ambito, competenti a determinare e ad adeguare le tariffe;

con proprio decreto il Ministro dei lavori pubblici ha recentemente nominato i nuovi componenti del Comitato e, fra di essi, è stato nominato il dottor Paolo Peruzzi, in rappresentanza della regione Toscana;

il dottor Paolo Peruzzi, oltre che componente del Comitato, è anche direttore generale dell'autorità d'ambito n. 3 — medio Valdarno della regione Toscana, con funzioni e responsabilità di notevole rilievo nella gestione del citato ente —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla evidente situazione di incompatibilità derivante dagli incarichi ricoperti dal dottor Paolo Peruzzi, che risulta essere, al medesimo tempo, «controllore», in quanto componente del Comitato, e «controllato», in quanto direttore generale dell'autorità d'ambito n. 3 della regione Toscana. (4-30921)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritenga che le Regioni siano in grado di gestire, garantendo idonei standard di sicurezza, gli oltre 27.000 chilometri di strade statali che saranno cedute dall'Anas;